



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanesi

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Storie intrecciate e una ricorrenza: giubileo?

Come ho già avuto modo di dire: nei documenti della SEM cercando una cosa se ne trova un'altra - ma in questo caso dovrei aggiungere "anche" - e se avete la pazienza di continuare la lettura lo scoprirete.

Questa volta è successo rovistando nei verbali del Consiglio ove, nelle precedenti ricerche tra gli scritti spesso illeggibili, ricordavo di aver letto notizie riguardanti Luciano Tenderini.

La motivazione è purtroppo dovuta alla Sua scomparsa, che gli assidui frequentatori della stampa sociale avranno appreso dal numero di giugno de "Lo Scarpone".

La curiosità di scoprire in che modo Luciano Tenderini si sia rapportato con la SEM, per venire menzionato nei verbali del Consiglio, è stata esaudita ed ha propiziato la scoperta della storia alla quale le citazioni che lo riguardavano s'intrecciano. In breve, da quanto verbalizzato risulta che Luciano Tenderini, socio SEM tra gli anni cinquanta e sessanta, partecipò fattivamente alla costituzione della Scuola di Alpinismo della SEM con il ruolo di istruttore sul "campo", il che non è di per sé una novità salvo per alcune sfaccettature e quanto altro segue che vado ad esporre.

L'istituzione della Scuola fu proposta dal dott. Silvio Saglio, Presidente della SEM già dal 1951, durante la seduta del Consiglio del **17 settembre 1957**, con la decisione e preparazione che sempre lo contraddistinse in questo ruolo. Così in quella serata si profilò l'organizzazione del primo Corso di Alpinismo, con tutti gli aspetti annessi e connessi da lui già preparati nel dettaglio. In sostanza il Corso era rivolto ai soli Soci della SEM ed era costituito da 20/22 (ndr: ?!) lezioni teoriche - incentivate da premi di partecipazione - e 6/7 lezioni pratiche con base ai rifugi della SEM. Il piano economico presentato, che prevedeva anche il costo dei distintivi per gli allievi più meritevoli, considerava un coinvolgimento dei Soci all'assemblea ordinaria in merito alla copertura finanziaria del Corso. Una iniziativa condotta in completa trasparenza che ha ottenuto l'immediato ed unanime consenso dei Consiglieri, anche per la nomina del Direttore (Silvio Saglio) del Segretario e dell'Addetto alle riprese cinematografiche

durante le lezioni teoriche e pratiche (ndr:?!). Da allora in poi l'andamento del Corso diventò argomento di dibattito durante le riunioni del Consiglio, consentendoci di conoscerne le vicende riportate sui verbali. Detto fatto.

Il sette gennaio 1958 venne comunicato che il Corso era iniziato con le lezioni teoriche tenute il mercoledì e il quattro febbraio che alla sesta lezione, relativa alla topografia, gli allievi avrebbero ricevuto una grande carta del Gruppo delle Grigne. Nella seduta del primo aprile vennero proposti i nominativi di tre soci SEM, tra i quali Luciano Tenderini, per il ruolo di istruttori alle lezioni pratiche e comunicato il nome del relatore della lezione di equipaggiamento. Due settimane dopo fu la volta di Riccardo Cassin per la lezione di materiali e dell'offerta non identificata di corde d'arrampicata nonché di 14 moschettoni messi a disposizione dal dott. Saglio. Il sei maggio si parlò dell'inizio delle lezioni pratiche e di una gita al Moregallo con la direzione di Cornelio Bramani, mentre nella seduta successiva si relazionò sulla riuscita di quanto fatto sul campo e della prossima lezione tenuta da Eugenio Fasana, e così via. Il corso si concluse con la salita alla Punta Groeber e dell'avvenimento venne pubblicato un articolo sul Corriere della Sera a firma di Fulvio Campiotti.

Ma questo Corso fu solo la prima prova per traguardi più ambiziosi, che iniziarono con l'iscrizione degli istruttori dello stesso al Corso Istruttori Nazionali d'Alpinismo, che si tenne nel settembre 1958 ai rifugi Zamboni - Zappa, a seguito del quale Luciano Tenderini ottenne il titolo INA e Sergio Lucchini la qualifica di Istruttore.

Successivamente, nell'ultimo trimestre del 1958, si studiarono le basi per il prossimo Corso di Alpinismo, ma anche per un possibile Corso per Istruttori di Scialpinismo diretto da Romano Merendi e Lucchini, con il contributo della Commissione Centrale di Scialpinismo del CAI, il tutto sempre proposto e vagliato dal Consiglio Direttivo che il dott. Silvio Saglio presiedeva.

Nonostante la notevole attività scialpinistica dei Soci della SEM che partecipavano ed organizzavano gare e rally in detta disciplina, la suddetta Commissione non concesse

l'autorizzazione e tantomeno il contributo per effettuare il Corso. Per contro il dott. Silvio Saglio propose al Consiglio di organizzare un Corso di Ghiaccio all'Alpe Pedriola, con base ai rifugi Zamboni - Zappa, da effettuarsi a cavallo tra la primavera e l'estate 1960, con le medesime modalità ed a seguito del Corso di Alpinismo già iniziato.

La direzione dei Corsi dell'anno 1961 passò a Sergio Lucchini che nell'anno precedente rivestì il ruolo di Vicedirettore. I relativi programmi e regolamenti furono letti e discussi nella seduta del Consiglio del sei giugno, e, già in quella successiva, vi furono alcune "interrogazioni" ed osservazioni con conseguenti dibattiti verbalizzati in due pagine manoscritte. Brevemente, si stigmatizzò la variazione del programma del Corso e la desertazione degli allievi ad una manifestazione sociale istituzionale, che conseguentemente sarebbe stata possibile, a seguito di presunta volontaria opera di dissuasione e comunque di non raccomandazione. Ciò, oltre all'atteggiamento intransigente del Direttore nei confronti degli allievi in certi casi, mentre per quelli d'interesse comune alle attività della sezione e quelli relativi alla educazione e al buon comportamento degli allievi durante le trasferte, sarebbe stato ininfluenza. Il dubbio espresso da alcuni Consiglieri che il Lucchini non fosse sufficientemente informato, ed anche abbandonato a se stesso, presumibilmente propiziò la sua entrata nel Consiglio che avvenne con la gestione dell'anno successivo. Questi furono i primi passi, con tante luci quasi esenti da ombre, che risultano dai documenti ufficiali della SEM relativi all'attuale Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio".

Tornando a Luciano Tenderini, fermo restando che fu in assoluto il primo Istruttore Titolare della SEM a soli 26 anni, va anche detto che, presumibilmente, nella primavera del 1959 cessò la sua attività nel Corso di Alpinismo della SEM. Su proposta del dott. Saglio, il Consiglio gli assegnò un riconoscimento simbolico in denaro, per l'attività svolta nella Scuola della SEM.

(segue a pag. 2)

Successivamente, il grande bagaglio di esperienza acquisita nella notevole attività alpinistica svolta ed anche, con ogni probabilità, il titolo INA conseguito, ebbero l'effetto del trampolino di lancio che favorì la partecipazione, all'inizio degli anni sessanta, al corso di Guida Alpina ottenendone la nomina che esercitò cessando la precedente attività professionale. Luciano Tenderini si ripresentò alla ribalta della SEM all'inizio del 1966, in occasione del cambio di gestione del rifugio SEM Cavalletti, che ottenne e mantenne fino al novembre del 1968.

Dai copiosi atti relativi ne risulta una conduzione meticolosa ed innovativa, con frequenti scambi formali riguardanti la normale amministrazione, proposte di sistemazione per favorire la frequentazione ed aumentarne la visibilità.

Personalmente lo conobbi all'inizio della primavera 2000, in occasione di una delle mie frequenti e necessarie visite al rifugio SEM Cavalletti per le incombenze legate alla riapertura.

Era in compagnia di Lorenzo Marimonti, figlio del noto alpinista, con il quale svolse molta attività sui monti africani, ed era stato invitato dal Gestore, a mia insaputa, per presentarmi nella qualità di Presidente della SEM allo scopo di relazionarne le attualità. Sicuramente è stato un incontro piacevole, allietato anche dai beverageggi offerti dal Gestore, tanto interessante che è durato l'intero pomeriggio soverchiando le questioni in essere, motivo iniziale della mia presenza.

Lo rincontrai casualmente sul sentiero "delle foppe" che mi trovavo a percorrere per diletto, mentre lui si trovava per rendersi conto della dinamica di un incidente mortale di qualche giorno prima, onde stabilire l'eventuale necessità di opere per renderlo sicuro. Iniziativa personale che già in precedenza lo aveva posto al centro di feroci polemiche, riportate anche dalla stampa sociale del CAI, quando attrezzò il canale di discesa della Piramide Casati a seguito della caduta mortale di un giovane ma valente alpinista. Pur avendolo frequentato solo in poche occasioni, ho potuto cogliere il senso del valore che dava alla vita e la sua convinzione che non si doveva mai metterla in gioco, condizione troppo spesso disattesa dai frequentatori della montagna. Forse con i suoi personali interventi, a sproposito criticati ed anche annullati, tentava di colmare questa disattenzione esistenziale, e credo che anche per questo gli fu riconosciuto il titolo di benemerita dalla fondazione KIMA nel 2002.

Concludo associandomi all'idea lanciata da Alpinia (www.alpinia.net) di inviare via e-mail a filippo@alpinia.net fotografie in formato digitale di Luciano Tenderini, in quanto le sue immagini sono rare non amando di essere ritratto e non documentando fotograficamente le sue scalate, il tutto per farne dono alla moglie Mirella.

Jeff

Mentre guidavo sulla strada del ritorno ieri c'era un silenzio strano.

Oddio, non è che di solito ci sia tutto questo casino, Thomas e Astrid dormono quasi sempre e a me tocca fare da autista, ma fortunatamente in macchina c'era anche il Marchino.

Beh, in questo strano silenzio a un certo punto ci siamo guardati e ci siamo detti: "Uè, ma il corso di Scialpi è finito".

E tutti e due, son convinto di interpretare bene il pensiero di Marco, avevamo nello stomaco un sentimento misto di nostalgia e rimpianto.

L'obbligo delle gite, la sveglia alle 6 quando va bene, le lezioni serali del martedì, il calendario che inesorabile ti spinge verso la prossima tappa e che per 2 mesi t'ha fatto dire agli amici che il we non ci sei, non è che le rimpianga molto... però.. però.. però ci son dei ma (anche se maperò non si può dire).

Sì perché adesso la saudade, la malinconia per queste abitudini si fa sentire e come sempre, le cose belle le si apprezza di più quando finiscono.

E allora, sento già che mi manca l'alba in autostrada verso Bergamo, la sgaggia della prima gita al "nonerailcolSerena", il cielo blu sopra le nuvole (come cantavano i Phoo) al Simplonpass, le "passeggiate" per i



boschi di Cesana Torinese, lo "sviluppo" della Valsavarenche, la merenda in ValFormazza e la ricerca ARVA lassù in fondo alla Valgrisenche. Sì anche la ricerca ARVA!

Perché so che ci saranno tante occasioni per andare in giro insieme, ma in queste occasioni non avrò la certezza di avere il piacere di avervi tutti insieme.

Non è detto che ci siano i zoccolotti pre-post sciata di Giacomo, le cantate in coro col Dante, le indicazioni stradali di Filippo, la sciata sinuosa di Fulvio, la faccia come il sedere (quasi peggio della mia) di Matteo, il metamorfismo dei cristalli a calice di Angelo, il genepao nei calici di cristallo del Romano, il Luciano la voce della coscienza delle giovanili intemperanze del Nonno, Thaos in versione apprendista stregone e tutti voi.

Certo, non è che adesso mi spingo a dire che le sveglie antelucane mi piacciono, ne

che uno degli ausilii più importanti per il Fede scialpinista quando le pendenze si fanno importanti non sia il patello, però di tutto questo e di tanto altro, sento già un buco, un vuoto.

E se sento un vuoto, cioè mi manca, vuoi dire che è stato proprio bello e di tutto ciò ringrazio TUTTI.

Federico D.C.

Ho letto ora la mail e mi sono commossa. Sono seduta al computer della biblioteca con la lacrima che mi scende da un lato e le persona sedute accanto che mi guardano come fossi una cretina. O forse credono solo sia pazza.

Ieri sera sono andata a letto con una strana sensazione (e non era il mal di denti che persiste) e anche oggi, mentre giravo in bici, nella testa avevo come un turbino di immagini e di emozioni che mi accompagnavano mentre Milano sfrecciava di fianco.

Sono state delle settimane intense, ricche, belle. E anche io sento il bisogno di ringraziare, di ringraziarvi, perché questi giorni passati insieme per me hanno significato tanto: dalla sensazione di pienezza dell'arrivo in cima (quando è stato possibile...) alle partite a briscola chiamata; dall'entusiasmo di vedere la propria scia sulla neve fresca dove non passa nessun'altro, ai ritrovi alla deagostini, con un freddo cane, in cui ci si guarda cercando nello sguardo dell'altro il motivo per cui ci si trova lì; dal piacere di vedere un gruppo di persone che sale un pendio, distanziati, ma insieme, al cantare (ogni momento è buono. E specialmente qualsiasi motivo, dagli spot televisivi a Gaber); dalla grappa al mirtillo all'ennesima prova del bastoncino per capire come diavolo sono questi cristalli e perché; dai racconti dei mille viaggi di Romano, agli schizzi di rotta e le discussioni politiche con Anna, dalle cadute dalla seggiovia della Nico, ai gridi da Kamikaze di Angelo; dai ritorni

incredibili di Astrid, alla gentile dolcezza di Luciano; dalla morra giocata di Thomas, allo scendere a bomba dietro la scia di Matteo; dalla frutta secca e la salvietta rinfrescante e la risata di Monica (macchina violetta compresa), alla sigaretta di fine gita di Giacomo; dal modo accogliente e sicuro di Filippo, al rumore degli scarponi di Giovanni; dal russare di Guido, alla cura di Fulvio nello spiegare anche salendo un pendio di 30 gradi; dalla sicura determinazione di Elisabetta, ai dolci mugugni di Fede; dalla salita in Val di Susa con Marchino e i suoi incoraggiamenti, al sorriso sempre pronto di Taos; dal Dante che mi dice: "su, bimba!", alla determinazione della Vale e a Marco, fido compagno di briscola.

Grazie, davvero.

Giulia B.

(nдр: ...e chiamale se vuoi:emozioni.....)

Il mio 57° Corso di Introduzione alla Speleologia

Questo articolo mi è stato imposto sotto tortura dal presidentissimo Annibale, ma io non so scrivere articoli, quindi raccoglierò qua sotto le mie impressioni, i miei ricordi, le cartoline di questo corso, le vicende... tutto ciò che per me ha avuto un significato. Ora che è scritto, fatene ciò che volete!

Questa è la storia del 57° corso di speleologia tenuto dal Gruppo Grotte Milano (da ora in avanti GGM).

Una storia fatta di gente spostata, buchi, fanghiglia, ritiri, emozioni, amicizia ed ancora emozioni...

La motivazione che spinge le persone a fare un corso di questo tipo possono essere molteplici, ma sicuramente è uguale per tutti la reazione dall'esterno...dagli amici, dai parenti, dai colleghi... "Te sei matto!" - ti dicono, oppure quando ti va bene - "Scusa, ma ubriacarsi in un p"ab come fa la gente normale no?" - e se c'è qualcuno che vuole fare lo spiritosone... - "I buchi devi andare a cercarli da un'altra parte!"

Sulla prima affermazione mi sentirei quasi di confermarla, un po' matti bisogna esserlo, ma sono del parere che un po' di sana pazzia aiuta a godersi meglio la vita e ciò che essa ci offre.

Sul - chi ce l'ha fatto fare - beh, è una cosa personale. Io avevo questo sogno nel cassetto da anni e anni, ma la chiave era persa chissà dove. Quest'anno ho deciso di aprire quel cassetto con un piede di porco, ed eccomi qua! Cosa mi ha spinto? Spiegarlo sarebbe un po' complicato, ma credo che la parola "emozioni" possa raccogliere un po' il tutto...emozioni che solo madre natura può regalare e che solo l'uomo può ahimè distruggere...ma sto divagando in modo eccessivo. Alla fine ci siamo presentati in 15 ai cancelli di partenza e in 13 siamo arrivati al traguardo. Se devo essere sincero avevo un certo timore che questo potesse essere un corso eccessivamente di base, un corso che alla fine non avrebbe permesso di fare certe cose...ma fortunatamente i fatti mi hanno smentito e anche alla svelta!

Ricordo ancora la curiosità, la voglia, l'attesa che c'era nei giorni precedenti alla prima uscita al Frassino. Certo, sapevo che sarebbe stata una semplice uscita propedeutica, una cosa relativamente tranquilla, ma sentivo una voglia di buttarmi in questa avventura che non sentivo da tempo. Alla fine siamo usciti dopo 7 ore di grotta, il tempo era volato in maniera spaventosa, tutti un po' infangati ma contenti. Beh, forse "tutti" non è la parola esatta visto che stavamo cominciando a perdere la prima pedina del corso... Possiamo però dire che da questa uscita ha cominciato a formarsi il gruppo e sono emerse le più svariate personalità molte delle quali fuori di testa! (per la serie...se non sono matti non li vogliamo!) Il venerdì, puntuali (altrimenti Annibale chi lo sente?), tutti ad ascoltare le lezioni teoriche, dall'attrezzistica al

carsismo, dalla fotografia al pronto soccorso per passare dalla topografia. Tutte le lezioni tenute da persone qualificate (che slinguaaataaaaaa) sia da membri del GGM che da esterni.

Tra le due successive uscite in palestra (la prima al Palamonti di Bergamo, la seconda a Dossena), atte alla pratica degli strumenti di discesa e di risalita, perdiamo definitivamente la prima pedina del gruppo (e chi si ricorda il nome? Il Fiorini di sicuro, visto che ha ancora la sua pila oltre a tutta l'attrezzatura del gruppo...) mentre da parte mia, e di molti altri, cresce la voglia di buttarsi in qualche pozzo e in qualche cunicolo bello lercio! La sensazione che può dare una parete verticale sicuramente non è la stessa che può dare un pozzo, sia che la parete sia naturale o artificiale, ma si può dire che in queste 2 giornate ci sia stata data una buona infarinatura che metteremo a buon uso nelle ultime 3 uscite di progressione verticale. Purtroppo, visto l'alto numero dei partecipanti al corso, siamo stati costretti a dividerci in 2 gruppi differenti per le tre uscite di progressione verticale, ed è qua che perdiamo anche la seconda pedina del gruppo: Il Matteo S. Sicuramente non spetta a me, né a nessun altro, dire se hanno fatto bene o male a ritirarsi, probabilmente il corso non era come loro se lo aspettavano, ma secondo me non è un caso se i due ritirati sono quelli che meno si erano integrati nel gruppo. Altra gente ha trovato delle difficoltà, io per primo, ma il sentire un gruppo affiatato intorno a me ha aiutato e tanto, e non intendo affiatamento solo con gli amici del corso, ma anche con gli istruttori che sono stati di una disponibilità continua sapendo essere "rompic...ni" nei momenti dove serviva e compagni di bevute e risate nei momenti giusti.. Anche solo il fatto che dopo tutte le uscite del corso si andasse tutti assieme a mangiare una pizza, ridendo e scherzando, è un sintomo di come il gruppo fosse unito e ripeto, questo secondo me ha aiutato molto, e non solo me, nei momenti un pochino più critici...

Ora il corso è finito e solo il tempo dirà chi andrà avanti in questa avventura e chi lascerà perdere, ma sicuramente qualcuno di questi pazzi continuerà a ficcarsi in buchi e fanghiglia for a long time!

Luke

*Accompagnatore CAI Milano (in prova ^_^)
Speleologo "Apprendista" del Gruppo
Grotte Milano, ma domani chissà...*

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

13 settembre 2007

Il senso del luogo, che non dobbiamo perdere

Recentemente sono stato in una valle di media montagna, interamente ricoperta di pascoli e boschi, caratterizzata da una sorta di altipiano centrale e dal corso di due fiumi che scendono in due diverse ed opposte direzioni. Prossima al Lago, è una di quelle valli che potremmo definire aperte, per distinguerle dalle valli chiuse, che terminano in una gioiata di monti.

Un paesaggio dolce, visibilmente modellato dalle fatiche umane, che ha generato nei secoli numerosi ingegneri e talenti artistici, in particolare nel campo della pittura e della decorazione, votati alle migliori Committenze europee. Una vera e propria diaspora, destinata a riportare periodicamente a casa i frutti di tale importante messe di lavoro.

Tutto questo, realizzato in una sorta di esperienza comune, con una attitudine corporativa e con una solida capacità imprenditoriale.

La Valle di cui scrivo, è la Val Vigezzo, in provincia di Verbania. Nel constatare e scoprire queste cose, più di un campanello è risuonato nella mia mente. Infatti le analogie con la Val d'Intelvi che ben conosco, sono tante e, lasciando a tempi più lunghi il desiderio di approfondire e ricercare legami e relazioni, voglio concentrarmi su degli aspetti paesaggistici che non ritengo essere marginali.

Il legame tra paesaggio e sviluppo umano è un fatto che ha le sue evidenze ma che non sempre è riconosciuto nella sua giusta e legittima posizione ed importanza.

Giova forse fare qualche passo indietro.

Un riconoscimento del legame tra l'uomo essere fisico ed il territorio in cui vive, è già alla base della centuriazione romana, dove si attua una sorta di valutazione ambientale ante litteram. Infatti il reticolo che si origina dall'umbilicus (più fisici di così...) si adatta alla conformazione dell'area, all'ideale deflusso delle acque, alla migliore distribuzione della luce. Ma stiamo ancora riferendoci al territorio, all'ambiente, e non ancora al paesaggio.

Dov'è dunque la differenza?

La differenza è da ricercarsi nella percezione umana.

Nel momento in cui gli antichi Pompeiani, dipingevano le pareti delle loro case con soggetti di campagna, di giardini fioriti e di acque scroscianti, stavano muovendo i primi passi verso l'idea di paesaggio. La carica di idealità di questi soggetti, il loro infondere un senso di pace e letizia, facevano sì che un territorio, di fatto esistibile anche senza l'essere umano, assumeva un altro valore, un'altra carica, più emotiva e più consapevole. Il paesaggio diventa il bel paesaggio, oppure l'orrido e temibile paesaggio, od altro ancora.

La decadenza ed il crollo dell'Impero Romano, modificano il percorso di questa ricerca, portando gli animi, con una sorta di intrinseca insicurezza, a ricercare nelle simbologie nuove risposte. *(segue a pag. 5)*

Assemblea dei Delegati del C.A.I.

L'Assemblea è stata organizzata nel salone congressi dell'Hotel Russot, sulla strada che da Mestre porta all'aeroporto: un hotel piuttosto lussuoso, con spazi adeguati per accogliere i 350 delegati presenti.

I delegati, nel pomeriggio di sabato (19 maggio) hanno affrontato una serie di argomenti di carattere preliminare, con la presenza di un numero ridotto rispetto a quello che sarebbe poi stato presente il giorno successivo.

- Su proposta del presidente generale A. Salsa è stato chiamato a presiedere l'Assemblea il presidente della sezione di Mestre, Bruno Tubaro; è stato ricordato che sia il CAI Mestre che "la Montanara" hanno compiuto 80 anni di vita.

- E' stata approvato all'unanimità il verbale dell'Assemblea di Novara del 2006.

- Italo Zandonella Callegher è stato nominato socio onorario; a Lodovico Sella, socio vitalizio fin dal 1934 è stata conferita una medaglia d'oro; ai componenti di due spedizioni (in Patagonia e in Turchia) è stato attribuito il riconoscimento P. Consiglio 2006 per l'attività alpinistica svolta.

Alla riunione di domenica (20 maggio) erano presenti 344 delegati con le deleghe di altri 356 e quindi un totale di 700 (su 1094 eventi diritto) e in rappresentanza di 275 sezioni (su 487 in totale): una partecipazione, quindi, tra il 55 e il 60 %. I lavori dell'Assemblea sono durati dalle 9 fino alle 16, con l'intervallo di un paio d'ore per la colazione. servita nel medesimo hotel Russot.

La relazione del presidente generale A.Salsa e alcuni interventi su di essa, hanno occupato la maggior parte della mattinata. Egli, dopo aver ricordato i soci defunti nell'anno e i meriti alpinistici di Nives Meroi, che ha conquistato il decimo 8000 nella catena Himalayana, ha cercato di fare una sintesi del suo triennio di presidenza, ricordando i principi cui si è attenuto e cui si atterrà nel caso venisse rieletto e invitando i soci a fare altrettanto:

- spirito di dedizione, senza pregiudizi di persone e di idee;

- apertura alle strutture territoriali (Gruppi Regionali e Sezioni) rispetto alle quali uffici centrali devono prestare servizi;

- rispetto della tradizione, ma, nello stesso tempo, ricerca di nuove idee;

- miglioramento delle tecniche di comunicazione, sia all'interno del corpo associativo che nel mondo esterno, per far circolare meglio progetti e programmi e farli conoscere ai terzi;

- collaborazione con i corpi interni (CAAI-Assoc.Guide- Soccorso Alpino)

- ricerca dei motivi ideali della vita di montagna, contro interessi e monetizzazione;

- far leva sui giovani perché partecipino alle attività del CAI, senza, però, privarsi dell'esperienza dei seniores ;

- potenziare la formazione psicologica e tecnica delle nuove leve, insegnando la prudenza e la prevenzione.

Per quanto attiene agli aspetti

organizzativi, il presidente generale ha ribadito che il CAI è ancora in fase di transizione, dopo la revisione generale dello Statuto: e che i nuovi organismi che ne sono nati devono potenziare la loro azione: in particolare i Gruppi Regionali devono porsi come interlocutori diretti degli enti statali (Regioni e Province)

.Per quanto riguarda i Rifugi, ha ricordato che entro luglio le sezioni possono fare domanda per ottenere contribuzioni dal fondo per lavori, (200.000 Euro ottenuti dallo Stato) e che è ancora in alto mare il problema della scadenza delle concessioni dei rifugi del Ministero Difesa Esercito (tutti siti in Alto Adige). Se non se ne otterrà il rinnovo in capo alle sezioni del CAI,, essi passeranno alla Regione.

La Guida dei Monti d'Italia, prodotta in collaborazione col TCI, sta per ultimare il suo programma editoriale: mancano infatti ancora 4 zone, che sono in elaborazione, per ottenere la copertura integrale del territorio italiano. Il TCI è contrario a proseguire tale attività su zone estranee al progetto iniziale (per esempio: pendio nordalpino o altri gruppi montuosi europei) perché essa è risultata in perdita; il CAI sta studiando vie alternative; dispiacerebbe, infatti, cessare tale attività che serve a mettere a fuoco e a recuperare la memoria storica dell'alpinismo.

Successivamente:

- il prof.Lozzia dell'Università di Milano, ha illustrato i contenuti della convenzione tra l'Università stessa ed il CAI per un corso triennale per operatori della montagna che si tiene a Edolo; lo scopo è quello di migliorare la formazione e di trovare iniziative per quanti intendono dedicarsi al territorio montano e quindi assicurare la loro permanenza in luogo.

- il Direttore Generale del CAI, la dott.sa P.Peila, ha illustrato il bilancio annuale che si chiude con un modesto utile; il numero dei soci registra un leggero aumento.

- il presidente del Collegio dei Revisori, dott. Polloniato ha letto la relazione sul bilanci; Poi si è aperta la discussione sulla Relazione del presidente e sul Bilancio: si sono registrati una decina di interventi, tutti in elogio dell'operato degli organi direttivi:

- alcuni hanno sottolineato la necessità di facilitare la partecipazione dei giovani, estendendo la fascia tariffaria fino a 30/32 anni (con commenti rumorosi di molti delegati)

-altri hanno sottolineato l'opportunità di maggiori collegamenti tra i presidenti dei Gruppi regionali ed il CAI Centrale;

- Stocchi (Roma) ha insistito sulla necessità di potenziare la frequenza ai rifugi da parte dei soci CAI, che, molto spesso, vengono trascurati dai custodi i quali privilegiano altri gruppi

Rispondendo, il presidente A.Salsa ha detto di essere disponibile per organizzare riunioni più frequenti con i responsabili dei Gruppi Regionali; di ritenere che il CAI, al momento attuale, sia in grado di svolgere veramente la funzione di "mediatore" per i

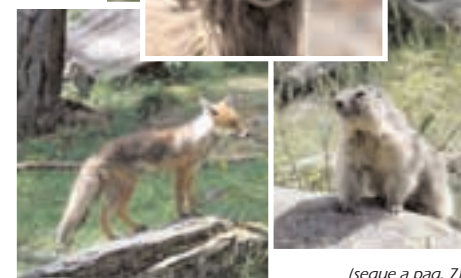
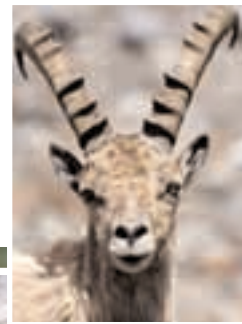
(segue a pag. 7)

Corso base di fotografia digitale in montagna

Grazie alla disponibilità di Marco Milani, fotografo specializzato in immagini di montagna, è stato possibile organizzare in SEM un Corso Base di Fotografia Digitale in Montagna. Il Corso, originariamente programmato in Maggio, è stato posticipato a Giugno in seguito ad un infortunio del docente, ma come si dice, "non tutti i mali vengono per nuocere": questo spostamento di date ci ha permesso di ammirare e di fotografare la montagna in una delle sue vesti più spettacolari: durante il disgelo delle nevi in quota (acqua abbondante) e la fioritura nei prati. Notovole l'adesione a questa iniziativa: praticamente le iscrizioni si sono aperte e chiuse nello stesso giorno. 13 i partecipanti al corso nonostante che per alcuni dei primi iscritti lo spostamento delle date ne ha comportato la rinuncia. Per venire incontro ad esigenze particolari, sono state anche accettate 6 iscrizioni per la frequenza solo delle lezioni teoriche. La formula del corso (3 serate di lezioni teoriche alternate a 2 giornate in ambiente) è stata molto apprezzata.



Molto belle le giornate in ambiente: la Val di Mello e la Valnontey si sono dimostrate ottime modelle. Niente è stato risparmiato dai nostri obiettivi nel tentativo di mettere in pratica i preziosi consigli che Milani ha continuato a elargire durante le giornate. In Valnontey non sono inoltre mancati anche incontri ravvicinati con marmotte e stambecchi e con una simpatica volpe. Qualcuno ha fatto vedere anche una foto di un camoscio, ma le corre voce che sia stata un'elaborazione su PC.



(segue a pag. 7)

Una sorta di parentesi e, dal Rinascimento riprende vigore lo sguardo estetico verso il paesaggio. Ma è forse con i pittori detti appunto paesaggisti, nel 1800, che la percezione si affina, a volte con contenuti anche quasi ingenui, che ci parlano di ammirazione o di orrore, di armonia o di asprezza. E i poeti? Quando Leopardi ci dice che "erra l'armonia per questa valle", ci racconta un paesaggio, ci trasmette una percezione e ci chiede in qualche modo di farla nostra.

Ma da questa brevissima sintesi, cosa emerge? Emerge che il paesaggio attraversa le epoche, che ha le sue dinamiche, che sono legate alle nostre e che fa pienamente parte della nostra vita.

Ma, come cambia la percezione del paesaggio? Come avviene che il mare dove vivono mostri affamati di nostro sangue, diventi luogo di piacevole villeggiatura? Come avviene la trasformazione della montagna? abitata da famelici draghi e poi ... divertente terreno di gioco per escursionisti e sportivi.

Il percorso è certo lento ma viaggia entro i binari dell'esperienza singola, che diviene gradatamente collettiva. Ed infatti la percezione del paesaggio non è esperienza chiusa ma è esperienza comune, patrimonio comune. D'altra parte, l'attribuzione di valore a contesti paesaggistici di maggiore o minore significato, è cosa ravvisabile anche nella cronaca. Cosa volevano colpire le bombe sul ponte di Mostar o gli aerei sulle Torri Gemelle, se non dei luoghi, dei paesaggi fortemente fondativi dell'identità di un popolo? E' una prova anche questa di quanto il paesaggio abbia a che fare con la nostra vita. E non sempre ne siamo consci. Peraltro, quanti luoghi sono per noi riferibili ad un determinato grande albero (il classico albero in piazza), ad una fonte, ad un fatto storico o leggendario...abbiamo bisogno di questi agganci, sono i nostri riferimenti. E abbiamo la responsabilità del conservarli, cum serbare, tenere con noi.

Per un reale ed ufficiale riconoscimento del paesaggio nei suoi termini percettivi, dobbiamo arrivare al 2001, anno in cui a Firenze, i rappresentanti del Consiglio d'Europa firmano la Convenzione Europea del Paesaggio. Nell'art.1 compare subito la nuova visione: "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni.

Mi piace ripeterla, mi sembra musica... una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni e ancora, così com'è percepita dalle popolazioni...

La portata di questa nuova consapevolezza è straordinaria, per tutta una serie di aspetti e fattori che ci vedono assumere un ruolo altrettanto nuovo.

Il riferimento non fa distinzione tra paesaggi straordinari ed altri, ordinari. Tutta la Convenzione parla di tutti i paesaggi: nell'art. 2 si parla espressamente dei p. eccezionali ma anche di quelli della vita quotidiana e di quelli

degradati. E' verosimile che gli italiani si riconoscano nelle Tre Cime di Lavaredo e nel Colosseo, nei faraglioni di Capri e nel Duomo di Milano. Ma qui si guarda a tutti i paesaggi, anche a quelli ordinari. La visione si fa territoriale, anche microterritoriale e riguarda così tutta la nostra vita, tutte le nostre vite. Ne nasce un senso di responsabilità che dev'essere diffusa sia verticalmente che trasversalmente.

Il paesaggio oltre a responsabilità, richiede una nostra dignità. Le aspirazioni di vita, producono paesaggi. Come non pensare che la modellazione di un pendio a muretti a secco e ripiani, non sia altro che l'aspirazione ad una vita migliore, la tensione verso una vita meno faticosa? E' scritto nel dna umano, il desiderio di adattarsi ed adattare, con evidenti e continue trasformazioni.

Le trasformazioni, peraltro, a volte allocano in scelte apparentemente estranee. E' altamente probabile che la diminuzione dei fumatori in seguito alle leggi che vietano il fumo in luoghi pubblici, abbiano di converso provocato la diversa destinazione di terreni precedentemente coltivati a tabacco. Altresì è probabile che siano stati maggiormente sfruttati i dehors dei bar e dei ristoranti. Ma questo è solo un esempio. Più estesamente direi che la materia che tutte le altre contiene, è proprio il paesaggio.

A livello di responsabilità, un altro concetto nuovo viene introdotto dalla Convenzione: il riconoscimento della necessità di un ruolo attivo diffuso nella popolazione. I cittadini non devono subire il paesaggio, né tantomeno il suo degrado, ma devono avere l'opportunità di partecipare ed esprimersi nelle scelte. Tutto questo nel preciso intendimento che tanto più vi sarà partecipazione e tanto più sarà viva l'affezione verso i luoghi, saldo il senso di identità e organico e sostenibile lo sviluppo della società.

Il paesaggio è dinamico. Abbiamo detto che il paesaggio si trasforma e che attraversa le epoche. Ogni popolo, ogni società, vi trasfonde i suoi caratteri e le sue peculiarità.

Appare allora chiaro che noi costituiamo di fatto un momento in tutto questo e che non ci deve sfuggire l'orientamento fortemente rivolto al futuro della Convenzione.

Non a caso infatti, tra i più forti messaggi esplicitati dal documento, vi sono gli impegni per "sviluppare degli insegnamenti scolastici ed universitari che trattino, nelle discipline interessate, dei valori legati al paesaggio e delle questioni relative alla sua salvaguardia, alla sua gestione e alla sua pianificazione, in modo che i giovani acquisiscano la consapevolezza dei problemi connessi con il contesto nel quale vivono" (art.6).

Credo dovrebbe diventare una coscienza comune il fatto che le opportunità del paesaggio siano un'opportunità per tutti e altrettanto, ogni banalizzazione, ogni colpo inferto sia un danno per tutti. Un paesaggio che perde la sua riconoscibilità potrebbe assomigliare a una di quelle bancarelle di souvenirs che si ritrovano un po' ovunque e non vorrei mai trovarmi un giorno di fronte all'Ufficio Paesaggi Smarriti.

Le acquisizioni di nuovi volumi hanno quasi esaurito la capienza dei nostri armadi. Stiamo quindi cercando un mobile-libreria da inserire nella sala Biblioteca per aumentarne la capienza. Lo spazio disponibile è largo 120 cm, profondo 50 cm e alto 200 cm. Il mobile deve armonizzarsi un minimo con il resto dell'arredo, costituito da librerie in legno, con vetrinette. Chi avesse informazioni in merito è pregato di contattare i referenti della Biblioteca o scrivere all'indirizzo biblioteca@caisem.org.

La Biblioteca SEM

ACQUISIZIONI MAGGIO - GIUGNO 2007

Brenva (prima edizione italiana dell'opera pubblicata a Londra nel 1944) - 2006 - Brown T. Graham - CAAI

Cosio Valtellino - Storia e Arte - 2006 - Comune di Cosio Valtellina

CulturALP - Il sistema culturale alpino: una sfida per l'Europa - 2005 - Pedrazzini Luisa (a cura di) - Villa Vigoni - New Press, Como

Geologia del Nord Karakorum - Stato dell'arte - 2007 - Gaetani Maurizio - Arti Grafiche Tibiletti, VA

Gli spiriti dell'aria (collana I licheni) - 2004 - Diemberger Kurt - CDA&VIVALDA, Torino

Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo Vol. 3° (Valli della Bisalta, Pesio, Ellero, Maudagna, Corsaglia, Casotto, Mongia, Tanaro e Pennavaire) - 2007 - Provincia di Cuneo

Il CAI fa notizia - Mostra della stampa periodica sezionale - 2007 - Ravelli Alessandra, Schirripa Maria (a cura di) - CAI, Biblioteca Nazionale, Torino

San Pietro in Vallate - Un priorato cluniacense in Valtellina - 2006 - Del Nero Davide - Comune di Cosio Valtellina

Sentieri ritrovati - Il ritorno dei grandi animali sulle Alpi Orientali - 2006 - Gasparo Dario, Borziello Giuseppe (a cura di) - CAI Comitato scientifico centrale, Comitato Scientifico veneto friulano e giuliano

Trekking della Storia (DVD Video interattivo su itinerario di oltre 160 km dal Rifugio Graziani (Bocca del Creer) al lago di Levico) - 2007 - Trentino spa

Più cala la riconoscibilità del p., più cala la sua caratterizzazione, più viene dimenticato e più diventa vulnerabile (cattivi usi, abusi, speculazione). Dobbiamo porci allora tre domande: quale paesaggio abbiamo? verso quale paesaggio andiamo? quale paesaggio vogliamo? Il confronto con altre realtà e con altre esperienze già condotte diventa imprescindibile. Per chiudere il cerchio, le analogie tra la Val d'Intelvi e la Val Vigizzo, sono state uno spunto per scrivere più diffusamente di paesaggio. Sviluppi simili nella storia e nelle vicende, nati da territori (diciamo, da paesaggi) che hanno degli innegabili tratti fortemente in comune, sono a mio avviso molto stimolanti per capire i meccanismi che sono alla base dei nostri percorsi.

Un invito per tutti ad andare a vedere.

Vittorio Peretto - 4 luglio 2007

20 aprile 2007 - Sentiero del Viandante - Varenna - Bellano

Domenica 20 Aprile, per i ragazzi dagli 8 ai 12 anni del Gruppo di Alpinismo Giovanile della SEM era in programma un'escursione lungo il tratto Varenna-Bellano del Sentiero del Viandante.

Il ritrovo era fissato in Stazione Centrale dove, dopo i saluti di rito, ragazzi ed Accompagnatori sono saliti sul treno alla volta di Varenna.



Una volta giunti a destinazione ci siamo subito incamminati lungo il ripido, anche se non particolarmente lungo, sentiero per il Castello di Vezio, dove ci aspettava il "falconiere" Daniele....

Appena arrivato, Daniele ci ha invitati a visitare il castello stesso, con l'avvertenza per gli Accompagnatori, di prendersi tutto il tempo che ci sembrava necessario.... e che a lui sarebbe servito per preparare una "sorpresa" organizzata per i ragazzi....

Quindi, tutti insieme, ci siamo riversati nel cortile principale del Castello visitando prima, le torri di avvistamento, dove abbiamo approfittato della possibilità di indossare alcuni "cimeli" lì conservati. E mentre qualcuno indossava un vecchio elmo, altri impugnavano scudo e spada, oppure una balestra, per un viaggio breve ma simpatico in un lontanissimo "Medioevo".

Successivamente, siamo saliti in cima alla torre principale, da dove purtroppo non siamo, causa un'accentuata foschia a godere dello splendido panorama che... abbiamo solo immaginato!

Ancora, una breve visita ai sotterranei e poi di corsa da Daniele che aveva ultimato la preparazione della sua sorpresa....

E che la sorpresa sia riuscita lo si è potuto leggere negli sguardi e nelle espressioni di stupore dei nostri ragazzi....

Daniele, infatti, aveva disposto in un'area appositamente attrezzata, alcuni rapaci tra cui la Poiana "Regina" i Falchi "Linda" e "Teo", il Nibbio "Morgana ed infine il minuto ma simpaticissimo Barbagianni "Semola".

Dopo una spiegazione del significato della parola falconiere e del ruolo che il falconiere aveva durante il periodo medioevale, Daniele ha presentato i rapaci illustrandone caratteristiche ed abitudini per terminare, dopo una raffica di domande dei nostri curiosi ed interessati ragazzi, con una dimostrazione di volo del Falco "Linda"....

Gli scatti fotografici si sono sprecati così come gli "ohhhh" di stupore ogni qualvolta

Linda svolazzava sopra le nostre teste...

Ma il tempo nessuno lo ferma e, come sempre accade, quando si sta facendo qualcosa di piacevole sembra prenderci gusto nel correre ancora più in fretta.

Così abbiamo dovuto salutare a malincuore Daniele e ci siamo appostati appena fuori le mura del Castello, per pranzare.

Terminato il pranzo ci siamo incamminati alla volta di Bellano percorrendo un tratto del famoso "Sentiero del Viandante".

Durante il tragitto, per altro non particolarmente lungo, abbiamo potuto raccontare un po' di storia del sentiero intervallata con osservazioni botaniche e del paesaggio lacustre circostante.

Con un po' in ritardo sulla tabella di marcia, ma il caldo uscito nel pomeriggio ha ficcato non poco la resistenza dei ragazzi, siamo infine giunti a Bellano, dove abbiamo terminato il programma della giornata con la visita al suo famoso "orrido", scavato dal torrente Pioverna prima di gettarsi nel lago.

Anche in questo caso non sono mancate, da parte dei ragazzi, espressioni stupefatte nel percorrere le gole ed i "canyons" che sono la caratteristica principale dell'"orrido", osservando i salti e le cascate dell'acqua del Pioverna.

Infine, terminata la visita, si siamo incamminati verso la stazione in attesa del treno che ci avrebbe riportato a Milano, portando con noi ancora una volta, la nostra bella valigia dei ricordi, piena di esperienze ed emozioni difficilmente dimenticabili....

20 maggio-Monte Poieto corso 8-12 anni

Quest'oggi, per l'uscita del corso di Alpinismo Giovanile la gita programmata si svolge in terra bergamasca. Insieme ai ragazzi del corso superiore (13-17 anni) arriviamo in pulmann abbastanza presto ad Aviatico, piccolo comune in Val Seriana, vicinissimo alla rinomata stazione di villeggiatura di Selvino. Da qui partiremo tutti insieme ma con differenti mete: le torri calcaree della Cornagera (la Grigna dei bergamaschi) presso le quali si fermeranno i più grandi ad arrampicare e la vetta del monte Poieto, (1360 m.), ove, sul suo grande spiazzo erboso i più piccoli effettueranno giochi di squadra a tema ambientale.



Zaini in spalla, un po' più leggeri per gli

"escursionisti", un po' più pesanti per gli "alpinisti", gravati di imbracco, casco, moschettoni ecc. imbocchiamo tutti insieme il sentiero che si stacca subito dietro la stazione dell'ovovia e sale attraverso prati in piena fioritura, ove fanno bella mostra di sé le belle spighe della bistorta, la pianticella molto gradita alle mucche, che dà al latte una colorazione rosata come il colore dei suoi fiori; i gialli botton d'oro; le aquilege atrate, dalle eleganti corolle vinose.

La giornata è luminosa e splendida: anche questo appuntamento, come per le precedenti uscite, è all'insegna del bel tempo. Al primo bivio lasciamo a sinistra il sentiero più diretto per il Poieto, dirigendoci verso la Cornagera e, in breve, giungiamo ai piedi di queste suggestive "guglie palestra", dove già vari ardentissimi si cimentano su vie di varia difficoltà. Salutiamo il gruppo dei "grandi" e in fila indiana, o quasi, proseguiamo il cammino addentrandoci in un labirinto selvaggio e roccioso, in cui la vegetazione cerca di guadagnarsi il proprio spazio. Stop! Fermi tutti e attenzione!

Ci fermiamo ad ascoltare Sergio che ci intrattiene sull'origine e la formazione di quel paesaggio di massi e sulle bizzarre conformazioni assunte nel corso delle varie vicende geologiche. Il percorso si fa più emozionante e coinvolgente quando giungiamo ad uno stretto passaggio tra due pareti di roccia: un budello chiamato il Buco della Carolina, in cui ci infiliamo percorrendone il fondo, come in un canyon di sapore nostrano, ma ugualmente suggestivo.

L'uscita, molto stretta, facilmente affrontata dai più smilzi, più difficoltosa per i paffutelli, magari con zaino un po' "big", ci riporta sul percorso più aperto, ma l'esperienza del "passa, non passa" è piaciuta tanto che tutti hanno deciso, senza bagaglio, di ripeterla. Lasciato alle spalle il percorso più tormentato, il sentiero sale a tratti ripidamente per portarsi in cresta; qualche sparuto residuo di fossile appare qua e là su alcune grosse pietre e finalmente giungiamo, giusto per l'ora di pranzo, sul pratone del Poieto, dove si esauriscono i sempre più insistenti: quanto manca? Quando si mangia?

Ma la fatica è presto ripagata dal panorama che da qui si gode, anche se la foschia vela le più lontane ed alte cime, ma ad un tiro di schioppo da noi sveltano l'Alben e l'Arera, in fondo la dolomitica Presolana e le altre celebrate cime della Val Seriana.

Dopo la meritata colazione sull'erba arriva il momento ludico: per stimolare i ragazzi a riflettere su quanto hanno ascoltato durante l'escursione, ecco spuntare un'idea accattivante: una movimentata gimkana a squadre ed individuale con slalom e passaggi obbligati sotto una sorta di forche caudine, con compilazione finale di schede didattiche a base di quiz sulla formazione delle montagne. segue a pag. 7)

La gara si è svolta con grande impegno agonistico e con il caloroso sostegno dei numerosi turisti intenti a crogiolarsi al sole. L'esito finale ha premiato l'unica squadra di sole ragazze, capaci di completare esattamente il questionario proposto, nel minor tempo possibile, mentre la gara individuale è stata appannaggio di un velocissimo ragazzino. Ma il tempo scorre lesto, dobbiamo scendere a valle, percorrendo i 400m. scarsi di dislivello che ci separano da Aviatico. Lungo il percorso, diverso da quello di salita, in mezzo a prati fioriti, sostiamo presso un piccolo stagno ricco di microfauna: libellule in continua evoluzione, girini, e un paio di tritoni; sulla superficie occhieggiano alcune violacee ninfee. La temperatura ora è quasi estiva, tanto che una volta giunti al nostro pulmann, in attesa della squadriglia di arrampicatori, il portabagagli è il luogo più gettonato in cui i nostri baldi aquilotti trovano rifugio.

Alla prossima uscita!

Gruppo di Alpinismo Giovanile

Gita di fine anno al Parco Spina Verde

Venerdì 11 maggio i bambini e le maestre della classe 3° C della scuola primaria "Renzo Pezzani" di Milano, hanno trascorso una giornata bellissima!

In compagnia di Dolores, Sergio, Stefania, Paolo, accompagnatori del CAI e di due guardie del parco che ci aspettavano a Como, abbiamo cominciato la nostra passeggiata nella natura. Subito siamo stati sorpresi dalla vista di uno scoiattolo che saltellava da un ramo all'altro!

Tra chiacchiere di entusiasmo, borbottii per



la fatica della salita (alcuni di noi sono decisamente pigroni...) ed esclamazioni alla vista di fiori, foglie, insetti e...fragoline purtroppo non commestibili, siamo arrivati ad una piccola radura attrezzata dove abbiamo potuto fare merenda. Ma la sosta è stata breve: la camminata è continuata fino al Castello di Baradello, costruito dal Barbarossa dopo la vittoria della città di Como contro Milano.

Grazie alle spiegazioni di Dolores e Sergio, abbiamo scoperto che una lezione di storia all'aperto può essere piacevole! Subito dopo abbiamo ammirato il panorama della città di Como, le sue tre torri, il lago e le colline modellate dal ghiacciaio. Ma tutto questo camminare ci ha messo un certo

appetito! Il pic-nic è stato piacevole, anche perché non eravamo soli: vicino a noi c'era un recinto con dei daini, alcuni appena nati. Bellissimi! Che voglia di dar loro da mangiare, nonostante il cartello di divieto. Poi le guide ci hanno diviso in gruppi per giocare a riconoscere le piante: grazie al loro aiuto e alle spiegazioni siamo diventati botanici quasi esperti!

Poi tutti a visitare il sito protostorico di Pianvalle dove Paolo ci ha spiegato alcuni momenti della vita e delle abitudini di questi uomini primitivi, quindi siamo andati ad osservare i diversi strati di roccia che documentano i movimenti del ghiacciaio nel corso dei millenni.

Finalmente il nostro percorso è continuato in discesa, anche perché purtroppo la giornata si stava concludendo, ma prima del ritorno alla civiltà abbiamo potuto osservare anche la Fonte della Mojenca che il 21 dicembre viene illuminata dalla luce del sole fin nel suo interno.

Che giudizio dare a questa giornata?

Senza altro positivo: tutti i nostri accompagnatori sono stati molto competenti durante le spiegazioni ed attenti nella sorveglianza. Hanno capito subito chi di noi è più vivace, così abbiamo potuto scatenarci...senza danni!

Grazie a tutti e... arrivederci alla prossima gita!

I bambini e le maestre di 3° C

Due giorni con il CAI al Pian dei Resinelli.

Il CAI (Club Alpino Italiano), è un'associazione che si occupa di trasmettere ai bambini, ai ragazzi e agli adulti, la voglia e il piacere della montagna.

Durante la gita sono stata bene, ero contenta di stare, anche se per poco, con i miei compagni.

La prima escursione è stata lunga e faticosa, ma il fatto di essere insieme ai miei amici mi rendeva più contenta: sudavo, faticavo, non bevevo molto, ma ero felice. Anche la sera, stare in stanza con le mie compagne e chiacchierare, rendeva l'atmosfera un po' diversa ed ero contenta anche se sapevo che il mattino dopo avrebbe piovuto.

Il giorno dopo siamo andati ad osservare un bellissimo faggio, di ben 200 anni! (circa).

Di pomeriggio, in miniera, la guida ci ha spiegato il lavoro dei minatori, il nome della Santa Protettrice di quella miniera e di quelli che usavano l'esplosivo....e...quasi mi è sembrato di immaginare la fatica, il dolore che sentivano tutti i giorni quei minatori.

Anche in treno, sia all'andata che al ritorno mi sono divertita!

Credo che se faremo altre escursioni con il CAI, anche in altre località, il divertimento sarà simile.

Per vivere queste esperienze, però, devi essere almeno un po' appassionato di montagna, avere la voglia di affrontare la fatica della salita!

Alessia- IV B scuola elem. Puglie - Mi.

Corso base di fotografia digitale in montagna (segue da pag. 4j)

E come capita ai veri professionisti, anche a noi è capitato di dover affrontare qualche 'capriccio' delle nostre modelle: un violento acquazzone ci ha scortati al ritorno alle macchine in Val di Mello.

Nelle lezioni teoriche, oltre chiaramente la parte specifica oggetto del corso (la tecnologia digitale, le macchine fotografiche, gli obiettivi, i pixel, i megapixel, le inquadrature, ecc, ecc, ecc) molto atteso è stato il momento in cui Milani commentava la selezione di foto che ogni partecipante gli aveva preventivamente inviato.

Molte delle foto presentate sono risultate di ottime livello ed è stato interessante vedere come, pur fotografando tutti negli stessi posti, l'interpretazione soggettiva ha fatto sì che poche foto risultassero tra di loro simili.

In conclusione è stata sicuramente un'iniziativa di successo e potrete tutti ammirarne i risultati nella mostra che verrà allestita tra Luglio e Settembre nello spazio espositivo della nostra Sede.

Giovanni Sacilotto

Assemblea dei Delegati del C.A.I. (segue da pag. 4j)

problemi della montagna, perché i suoi soci la conoscono profondamente; occorre superare a tutti i costi la "schizofrenia" tra organizzazione centrale del CAI e strutture periferiche e che, a tal fine, ha chiesto di far studiare la possibilità di omogeneizzare la forma giuridica delle due anime del CAI.

Su proposta del Vice Presidente V. Bistoletti sono state approvate le quote minime di associazione per l'anno 2008 che risentono soltanto dell'aggiornamento indotto dall'andamento generale dei prezzi rispetto alle quote del 2007.

Dopo una breve relazione di Calvi, che cessa da membro del CCIC per compiuto doppio triennio e un saluto affettuoso dell'Assemblea, viene comunicato che l'Assemblea dei Delegati del 2008 avrà luogo a Mantova.

Vengono poi letti i risultati delle votazioni che erano state fatte in tarda mattinata risultano confermati, quasi all'unanimità, per un triennio sia A. Salsa nella carica di presidente generale che V. Bistoletti in quella di Vice presidente generale (assieme a U. Martini e a F. Bianchi)

P. Risari - E.Tormene

La SEM ringrazia tutti coloro che hanno potuto assegnarle il 5 x mille della propria imposta IRPEF, che lo Stato devolverà all'Associazione indicata dal Contribuente.

Insieme ... in SEM

Gite di fine estate - inizio autunno

8 - 9 sett - Dolomiti

Marmolada (m 3342) - EEA - 1° giorno da Passo Fedaià al rif. Pian dei Fiacconi 1,45 ore, 2° giorno dal rif a punta Penia per la cresta Ovest - Attrezzatura d'alta quota - disl. in salita: 1° giorno 600m, 2° giorno 720m - auto priv. - Dir. R. Crespi

16 sett - Prealpi Orobiche

Media ValSeriana Bivacco Testa (m.1489) - EE - Itinerario ad anello lungo ma remunerativo. Nel severo ambiente calcareo della Val Vertova, nella parte bassa si attraversano caratteristici canyon, poi si procede tra vecchi alpeggi ricavati sui contrafforti dell' Alben. - disl. 1000 m, 7/8 ore - auto priv. - Dir. Corso Escurs.mo

23 sett - Prealpi Lariane

Buco della Volpe - E - Grotta semplice e adatta a tutti. Ubicata presso Rovenna (sopra Cernobbio CO); avvicinamento max. 20 minuti. Durata escursione in grotta max. 2 ore. Colazione al sacco dopo la visita. - auto priv. - Dir. GGM

30 sett - Alpi Lepontine

Val Grande - E - Giro ad anello nell'area selvaggia più grande a sud delle Alpi - 5-6 ore - auto priv. - Dir. C. Lori

sa 6 ott - Prealpi Lariane

Val d'Intelvi Monte San Zeno (m.1025) - E - Da Cerano per mulattiere alla cima contrassegnata dalla chiesetta omonima. Ritorno da Schignano - disl. 400 m - Mezzi Pubbl. - Dir. A. Foglia e M. Curioni

14 ott - Pianura Padana

Pavia Città medievale - C - Visita dei principali monumenti della città - Treno - Dir. M. Del Vecchio

sa 20 ott - Appennino Parmense

Giro del M.Barigazzo (quota max m.1284) - EE - Un giro a bassa quota ed alta soddisfazione in una zona poco frequentata dai milanesi - disl. 400 m - auto priv. - Dir. Meroni e Sacilotto

Una gita sociale fuori programma

In effetti non era prevista a calendario, ma giovedì 17 maggio in sede un bel gruppetto di soci decideva di andare insieme ad arrampicare in Grignetta. Promotore dell'iniziativa il Dante, che dopo l'operazione alla spalla e successiva fisioterapia, voleva provare il funzionamento del braccio in ambiente.

Detto, fatto, sabato mattina 14 semini si trovavano alla partenza per i Resinelli. Il gruppo è a maggioranza femminile (8 a 6) e le ragazze risultano anche più giovani dei maschi, tutti oltre la cinquantina. Insomma si arriva all'attacco della normale dei Magnaghi, dove si formano le cordate, una tutta rosa: Monica, Silvia e Chiara, e le altre miste: Dante con Laura P. e la sua amica Franca, da Roma; Romano con Gianni ed Emilia, Oreste con Wanda ed una con i coniugi Laura e Gianni e lo scrivente.

La giornata è bellissima, la roccia calda e gradevole, la via ben protetta con resinati e ricca di clessidre, praticamente tutto perfetto, se si escludono le braghette spiagghiere di Romano.

I tiri si susseguono, certo le soste sono un po' affollate, ma la cordialità fa superare qualche piccolo imbroglio (di materiale). L'ambiente mette in risalto i caratteri delle persone: Oreste con l'inconfondibile materiale d'epoca ("Cavolacci! è il migliore") salutato da tutti quelli che si trovano sul percorso, le tre giovincelle che arrampicano con caschetti identici, a sottolineare anche nel look il female pride, Franca è alla sua prima arrampicata e non solo se la cava benissimo, ma si diverte pure, mentre nella mia cordata, Laura sale da prima, con Gianni che in continuazione le raccomanda di proteggersi e di passare sul facile, vista anche la mia presenza, presumo.

Dalla cima dei Magnaghi saliamo poi in Grignetta, dove l'erede di Guido vende le bibite ed ha piazzato anche l'ombrellone. A parte qualche battuta funebre sul libro dei morti, che ha molte pagine in attesa di essere compilate, l'allegria riprende e ci

concediamo un coretto di canzoni del repertorio del Coro ASPIS.

Non so quante sezioni CAI saprebbero organizzarsi così bene in così poco tempo!
Lorenzo Dotti.

Programma ferie

La nostra bella sede sarà aperta regolarmente fino al 26 luglio, anche il mercoledì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00, biblioteca compresa (il 1° e 3° mercoledì, cioè il 4/7 ed il 18/7). Ciò per merito di "quelli del mercoledì" che si sono personalmente impegnati: non lasciamoli soli in sede!

Inoltre, grazie alla disponibilità di alcuni Consiglieri, nel mese di agosto ci sarà apertura i primi due e l'ultimo giovedì, cioè il 2 il 9 e il 30 agosto. Non saranno operative la segreteria né la biblioteca, ma la possibilità di trovarsi è garantita: approfittatene!

Tutte le attività ritorneranno operative il 6 settembre.

Buone ferie.... anche in SEM!

ATTENZIONE!

Il 26 luglio è il termine ultimo, prima delle ferie, per il rinnovo alla nostra Associazione. Lo puoi fare, riattivando la copertura assicurativa e l'invio della stampa sociale, il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1-c/c 120880 - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le stesse quote dell'anno scorso e la causale relativa.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 45,00
Socio Familiare	Euro 22,00
Socio Giovane (1989)	Euro 14,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 5,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50

Recupero anno 2006

Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1988)	Euro 7,00

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 178 604 0543

<http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30